Clima « franco e amichevole »

Dalla nostra redazione

MOSCA - Breznev e Tito

hanno avuto due ore di col-

loquio «franco ed amichevo-

le > nella mattinata di ieri

al Cremlino, per passare in

rassegna i principali temi del-

la situazione internazionale

(distensione, disarmo, Cina)

il valore e il clima dell'in-

Al termine della prima gior-

nata emerge un giudizio po-

sitivo: si evidenzia sempre

più il carattere « distensivo »

dell'incontro che dovrebbe

servire - questo almeno è

nelle intenzioni — a supe-

rare, nella chiarezza recipro-

ca, alcune difficoltà e a sta-

bilire, nel rispetto dell'auto-

nomia e delle singole posizio-

ni, rapporti più ampi, facili-

Al tavolo dello studio del

segretario del PCUS (situato

nella parte centrale del Crem-

lino, e cioè quella che dà di

sa) si sono ritrovati, alle 11,

i membri delle due delega-

zioni. Tito - accompagnato

da Dolanc, membro del Pre-

sidium della Lega, Verkovez,

segretario agli Esteri. Veres

vice-segretario agli esteri. Mi-

losevic, vice-segretario del Co-

mitato esecutivo della Lega,

e Badurin, responsabile del

gabinetto presidenziale - ha

preso posto dinanzi a Brez-

nev, che era affiancato da

Gromiko, ministro degli este-

ri. Rusakov segretario del CC.

Zamiatin, responsabile del set-

tore informazioni internazio-

nali del CC, Malzev primo

vice-ministro degli Esteri, e

Blatov. consigliere, esperto

delle relazioni con i paesi so-

Prima dell'avvio del « ver-

tice » vi è stato uno scambio

di battute: Breznev ha colto

l'occasione per fare gli augu-

ri a Tito che tra pochi gior-

ni — il 25 maggio — compi-

rà 87 anni: i due dirigenti

hanno anche ricordato bre-

vemente gli incontri del pas-

sato e la loro milizia poli-

tica. Poi è iniziato il dia-

Dopo una reciproca infor-

mazione sulle questioni inter-

ne dei due Paesi, è stato af-

frontato il tema dei rappor-

ti bilaterali; su questo punto

vi è stato pieno accordo e si

è stabilito di continuare sul-

la strada aperta dai docu-

menti siglati negli anni pas-

sati, che fissano validi prin-

cipi di collaborazione nel ri-

spetto delle specifiche realtà

· Quindi i problemi interna-

zionali. Breznev ha ricorda-

to gli impegni dell'URSS a

breve scadenza e. in particu-

lare, il prossimo vertice con

Carter che servirà anche a

gettare le basi per nuovi con-

tatti tesi a rafforzare il pro-

cesso di distensione e di di-

Tito ha valutato positiva-

mente il processo avviato ed

ha insistito sulla necessità di

andare ancor più avanti per

superare le contrapposizioni.

In questo contesto si è anche

parlato di quelle questioni che

« non facilitano » la distensio-

ne generale: conflitti Cina-

URSS e Cina-Vietnam in pri-

mo luogo. Espresse le rispet-

tive posizioni ufficiali, Brez-

nev e Tito hanno deciso di

rinviare il discorso all'incon-

tro di oggi, per una analisi

più attenta. Differenziazioni si

sono registrate anche nella

valutazione della politica di

non allineamento, che per

l'URSS deve svilupparsi in

sintonia con le posizioni an-

ticoloniali e antiimperialiste

dei Paesi socialisti, mentre

un mezzo per superare i bloc-

chi e per farne uno strumen-

Concluso il colloquio (era-

no le 13) Breznev e Tito si

sono stretti a lungo la mano

e si sono ritrovati poi, in se-

rata, al tavolo del ricevimen-

to. Qui - c'erano solo so-

vietici e jugoslavi - sono

stati pronunciati i brindisi

augurali. Breznev ha salutato

gli ospiti, ricordando che è

necessario rafforzare l'amici-

zia: Tito ha ribadito che la

Jugoslavia socialista è più che

mai impegnata nella lotta per

il disarmo e per la collabo-

razione con tutte quelle forze

che nel mondo si battono per

la giustizia sociale. Oggi i

colloqui proseguono e, stan-

do al programma, dovrebbe-

ro terminare in serata.

to di distensione.

Jugoslavia la vede come

dei due paesi.

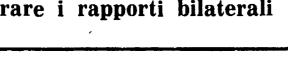
rettamente sulla Piazza Ros-

tando i futuri contatti.

contro.

Fra Breznev e Tito due ore di colloquio al Cremlino

I due presidenti hanno esaminato punti d'intesa e di disaccordo - Impegno a migliorare i rapporti bilaterali



e per esaminare lo stato dei rapporti bilaterali. Poi, in serata, una cena nel grande salone dei ricevimenti del Cremlino, offerta dal CC del PCUS e dal Soviet Supremo, ha dato l'occasione ai due capi di Stato di riprendere i temi della mattinata con brevi brindisi augurali, che solo confermano. no serviti anche a sottolineare

to al SALT II).

dente Carter ha dichiarato

ha approvato, in linea di principio, l'accordo sul SALT II aggiungendo che ogni riduzio-

ricane accresce la sicurezza dei paesi che fanno parte dell'Alleanza.

Si tratta di tre fatti rilevanti: essi stanno ad indicare che è in atto uno sforzo, di carattere multilaterale, perché l'accordo raggiunto tra Mosca e Washington sul SALT II non rimanga un episodio isolato nei rapporti tra le due superpotenze ma costituisca un passo verso un ripensamento dell'assieme della situazione inter-

A questo sforzo possono dare un contributo i paesi europei soprattutto se, come è probabile. Breznev e Carter affronteranno a Vienna il problema della riduzione delle forze militari nel vecchio continente. Su un piano più immedia-

to, tuttavia, i tre fatti che abbiamo menzionato assumono particolare rilievo nelquale l'attuale presidente gioa vincere la resistenza del Senato alla ratifica del Salt ca il proprio futuro politico, secondo. E' infatti evidente vista la situazione estremache l'impegno ad iniziare mente difficile in cui si trova. a metà dell'esercizio del immediatamente la trattativa per il Salt III da una parsuo mandato. I sovietici, a loro volta, te; la estensione all'URSS

è loro interesse sostenere infine, la posizione assunta l'attuale presidente; gli uodal consiglio della NATO ponmini che potrebbero sostigono i senatori davanti alla tuirlo, infatti, non sembrascelta se incoraggiare un no avere nè la statura nè generale processo distensivo la volontà di impostare con oppure assumersi la responl'URSS un dialogo positivo. sabilità di una inversione di Naturalmente siamo anco tendenza che potrebbe avere conseguenze gravi per tutti.

MOSCA - L'incontro fra Breznev e Tito

della clausola della nazione

più favorita da un'altra e,

ra alle prime battute di un nuovo dialogo distensivo tra Il ministro della difesa a-URSS e Stati Uniti, Nel mon mericano, Brown, è stato do di oggi, in effetti, giocamolto esplicito: la mancata no fattori che, nel passato ratifica, da parte del sena- ai tempi della « grande dito, dello accordo che sarà stensione > - non giocavafirmato a Vienna -- egli ha no. Il più rilevante è senza detto - danneggerebbe le dubbio quello costituito dal relazioni tra gli Stati Uniruolo assunto dai paesi pro ti e i loro alleati europei, duttori di petrolio e dalla dando la sensazione di una lotta per il controllo delle assenza di leadership allo fonti di energia. E' ovvio interno del mondo occidenche su questo terreno nestale. Gli ha fatto da supsun accordo tra URSS e porto l'Istituto per gli studi Stati Uniti può costituire, di strategici di Londra che, in per sé, una soluzione; ma un un documento diffuso ieri, conto sarebbe far fronte al ha affermato che, qualora la crisi energetica in una il senato americano non rasituazione di distensione tra tificasse il SALT II, si per-URSS e Stati Uniti e un altro derebbe ogni fiducia nella conto farvi fronte in una sicapacità degli Stati Uniti di tuazione di scontro tra le rimanere efficacemente alla testa della Alleanza Atlandue superpotenze. L'Europa ne pagherebbe un prezzo e-La ratifica dell'accordo, da levatissimo e probabilmente insopportabile. altra parte, è diventata ormai

sembrano essere convinti che

motivi per cui è interesse dell'Europa, dell'Ovest co

me dell'Est, inserirsi positivamente nel processo in at to tra Mosca e Washington. Alberto Jacoviello



Dal corrispondente

WASHINGTON - Le relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica si stanno rapidamente sviluppando in un senso chiaramente distensivo. Tre fatti nuovi, intervenuti in rapida successione, Primo, il presidente Car-

ter ha rivelato di aver avuto uno scambio di lettere con Breznev sulla opportunità di iniziare, il più rapidamente possibile, i negoziati sul SALT III (che dovrebbe portare ad una ben più sostanziale riduzione degli armamenti strategici rispet-Secondo, lo stesso Presi-

che l'amministrazione americana è decisa a estendere all'URSS la clausola della Nazione più favorita negli scambi commerciali tra i

Terzo, il consiglio dei midegli esteri della NATO, riunito a Bruxelles, ne bilanciata delle armi strategiche sovietiche e ame-

Nuova ondata terroristica in Turchia

Sette giovani uccisi ad Ankara da un «commando» di fascisti

Autori del gravissimo attentato sono, secondo la polizia, i famigerati «Lupi grigi» collegati al Partito «legale» fascista di Turkès, che esasperano la tensione

ANKARA — Nuova, drammatica «escalation» terroristica in Turchia. Un «commando» di tre uomini ha fatto irruzione, mercoledi sera, kn un caffè del quartiere di Etlik, alla periferia di Ankara, frequentato abitualmente da studenti e giovani democratici e di sinistra, uccidendone 7 e ferendone 2. Gli assassini — che la polizia avrebbe identificato — si sono poi dileguati.

Migliaia di studenti hanno dato vita nella città universitaria ad una grande manifestazione di protesta: l'esercito ha presidiato in assetto di guerra la zona, ma non è inter-

Nelle ultime 24 ore sono state 18, in tutto il paese, le

Cosa vogliono i « Lupi »

salendo in Turchia. Dopo l'assassinio nei giorni scorsi, a Istanbul, di un caporale USA, essa ha fatto un nuovo e salto di qualità » nella capitale, Ankara. Qui, un e commando » dei famigerati « Lupi grigi » (l'organizzazione eversiva « illegale », ma collegata -- come ha rilevato lo stesso primo ministro Bulent Ecevit - al partito fascista pienamente « legale » del colonnello Turkes) ha assassinato con fredda ferocia 7 studenti democratici. E' stata una « rappresaglia » (indiscriminata) per l'assassinio, avvenuto mar-

L'ondata terroristica sta ri- i tanti di destra ad opera di organizzazioni terroristiche dell'a estrema sinistra »? Può darsi (le « infiltrazioni » nei gruppi clandestini della cosiddetta « estrema sinistra » turca sono, del resto, note). Ma tanto ad Ankara, quanto ad Istanbul la legge marziale — direttamente « gestita » dalle autorità militari - è in vigore dallo scorso dicembre (e di recente è stata estesa ad altre 6 province, dalle 13 iniziali) appunto per stroncare il terrorismo e di ogni colore ». E' dunque un caso se la nuova « escalation » avviene nelle due più importanti città della Turchia, adesso? L'interrogagiorni scorsi, il governo « socialdemocratico » presieduto da Bulent Ecevit ha dovuto infatti fronteggiare una serie di pressioni internazionali ed interne, assai pericolose. Per quanto riguarda le prime, gli USA hanno chiesto (a data la nuova situazione determinatasi in Iran e la necessità per gli Stati Uniti di garantire l'osservanza degli accordi SALT 2 da parte dell'URSS ») l'autorizzazione a sorvolare gli spazi aerei turchi; e più volte è stata ventilata l'eventualità di un trasferimento di basi dall'Iran. Il governo di Ankara, e soprattutto il primo ministro, appaiono intenzionati a resistere, sottolineando il ruolo autonomo - pur nel quadro dell'alleanza atlantica - che la Turchia dovrebbe mantenere per contribuire in modo attivo allo sviluppo del processo di distensione ed al-

Mediterraneo. Sul piano interno — e scindiamo i due aspetti soltanto per un'esigenza di sintesi da tempo i partiti d'opposizione cercano di far cadere il governo a maggioranza (re-

l'instaurazione di un clima di

collaborazione e di pace nel

lativa) repubblicano-popolare guidato da Ecevit, che è sostenuto in Parlamento da una eterogenea e fragile coalizione che ha già mostrato preoccupanti sintomi di crisi.

Approfittando della grave situazione economico-sociale del paese (inflazione galoppante, disoccupazione, indebitamento con l'estero, ecc.) e della semi-paralisi cui i condizionamenti dei gruppi conservatori e moderati presenti nella coalizione in posizionichiave costringono il governo, il Partito della Giustizia dell'ex-premier Demirel ed il Partito della Salvezza Nazionale (tradizionalista islamico) guidano l'attacco anti-Ecevit sul terreno politico-istituzionale. lasciando ai fascisti del Partito del Movimento Nazionale di Turkes (ed alle sue organizzazioni terroristiche collaterali) il compito di acnire la tensione e di « dimostrare » che il Partito Repubblicano del Popolo « non è in grado » di « controllare » e « pacificare » la Turchia. Il momento è dunque delicato e suscettibile forse - di ulteriori, inquietanti sviluppi.

tedì ad Istanbul, di due militivo è legittimo. Proprio nei

PROLUNGATA OLTRE IL PREVISTO LA VISITA DEL MINISTRO FORLANI

Irrigidimento di Tunisi per la pesca

Diffidenza verso il negoziato con la CEE - Il problema rimane tuttora aperto

Dal nostro inviato

TUNISI — Doveva essere una compiuta mercoledi dal ministro degli esteri italiano in Tunisia, ma il contenuto dei colloqui l'hanno rapidamente trasformata in un problema politico per la diplomazia italiana tanto da costringere Forlani a prolungare di molte ore i suoi incontri con il collega Fitouri. Lo scoglio su cui si sono arenate le conversazioni è l'accordo sulla pesca, il principale problema del contenzioso italo-tunisino, che alla vigilia degli incontri si pensava, almeno a Roma, di non difficile soluzione.

L'accordo-pesca tra i due paesi, che ha risvolti drammatici nelle vicende dei pescherecci di Mazara del Vallo nel canale di Sicilia, ha una durata triennale e scade il 18 giugno prossimo. L'accordo permette ad un centi-Carlo Benedetti naio di pescherecci italiani di

gettare le reti all'interno di i prodotti agricoli potrebbero chilometri dalla costa) con tro il pagamento di un canone di 7.5 miliardi di lire. Dal '77 il settore pesca è di competenza delle autorità co-

munitarie, ma Tunisi ha insistito con Forlani sulla natura bilaterale del problema e si è improvvisamente dimostrata restia a proseguire il negoziato con la commissione esecutiva della CEE che lo sta conducendo sulla base dello accordo-pesca già concluso per conto dell'Italia con il Senegal e di quello che la commissione sta trattando, sempre per conto di Roma, con la Jugoslavia. Lo irrigidimento della Tunisia riguarda prima di tutto un adeguamento del canone, ma in esso si riflettono anche le preoccupazioni di Tunisi per il pressimo ingresso nella CEE della

una parte delle acque terri- danneggiare quelli tunismi toriali tunisine (da 6 a 12 | pell'inserimento sui mercati Per la Tunisia, queste questioni sono fondamentali ed è

probabile che l'irrigidimento sull'accordo-pesca che interes sa l'Italia sia uno dei mezzi scelti da Tunisi per ottenere condizioni più vantaggiose dalla comunità nel prossumo rinnovo dell'accordo di cooperazione economica con la CEE. Il problema della pesca continuerà comunque, ad essere approfondito nei prossimi giorni sia in sede comunitaria sia in altri incontri tra esperti italiani e tunisini. Si ritiene probabile, se da oggi al 18 giugno il nodo delle pregiudiziali tunisine non verrà sciolto, che si procederà alla proroga dell'accordo in vigore in attesa che si arrivi poi ad una soluzione erga-Spagna e della Grecia, i cui l nica.

Nel comunicato finale non si la accenno ai problemi sollevati dalla Tunisia sulla questione dell'accordo-pesca, ma si rileva che « i due ministri hanno convenuto che le delegazioni proseguiranno le discussioni nelle prossime settimane in vista di ricercare le vie e i mezzi suscettibili di rafforzare la cooperazione tra i due paesi e di risolvere i problemi comuni». Il comunicato aggiunge che si è convenuto di costituire una « grande commissione mista » a livello dei ministri degli esteri che si riunirà una volta all'anno, alternativamente a Tunisi e a Roma. Il comunicato conclude segnalando che i due ministri hanno firmato una convenzione diretta ad evitare la doppia imposizione fiscale.

Franco Petrone

Continuazioni dalla prima pagina

Arresti

ris e capo della « 22 ottobre »; e di Susanna Chiarantana, di Sergio Adamoli, anch'egli medico a San Martino, indiziato del reato di partecipazione a banda armata nell ambito di un'inchiesta parallela in corso da mesi. L'ANSA, a sua volta, rife-

risce di fermi e perquisizioni nei confronti di dipendenti dell'Italsider: da altra fonte sono stati fatti i nomi di due fermati: sarebbero Angelo Frixione, capo turno al Laminatoio Bloming, e Angelo Rivanera, delegato del reparto movimento ferroviario. Quest' ultimo è risultato essere iscritto al PCI e nei suoi confronti è stato preso immediatamente un provvedimento di sospensione cautelativa dal partito. A proposito di queste voci, l'esecutivo del Consiglio di fabbrica Italsider, subito riunitosi, ha emesso un comunicato che « esprime con fermezza l'esigenza che sia garantito il pieno corso della giustizia nel rispetto costituzionale dei diritti dei cittadini. Chiede che sia fatta piena e rapida luce sull'avvenimento. Pertanto il Consiglio di fabbrica, in questa come nelle altre occasioni, si rende disponibile al completo accertamento dei fatti, anche per sventare eventuali interessate strumentalizzazioni. L'esecutivo del Consiglio di fabbrica riconferma l'impegno dei lavoratori, per la permanente difesa della democrazia, di lotta e denuncia contro il terrorismo delle brigate rosse, nemico mortale della classe operaia; il Consiglio di fabbrica - è detto ancora nel documento - seguirà con la massima attenzione l'evolversi della vicenda al fine di informare tempestivamente i lavoratori e prendere le oppor-

Sassari

finestre erano andati in fran-

All'ospedale venivano ricoverati in gravi condizioni Maria Sanna di 75 anni, che poi decedeva verso mezzanotte, Francesco Esposito di 4 anni. Massimiliano Piu, di 22, Salvatore Mamone, di 33, Maddalena Orecchioni di 58, Lorenzo Cadeddu, di 63, Mariangela Pintus, di 19 e Maria Morittu. Alcuni dei feriti, dopo essere stati medicati, hanno potuto fare ritorno alle loro abitazioni

L'esplosione nel centro cittadino affollatissimo - hanno detto i tecnici - avrebbe potuto provocare una strage. Sul posto, giungevano anche il sindaco, i tecnici del Comune e il compagno Angius, segretario regionale del Partito che si trovava nella sede della Federazione per una assemblea. Anche tutti i compagni che partecipavano alla riunione si portavano sul posto per partecipare volontariamente all'opera di soccorso. Tutte le ipotesi sull'origine della deflagrazione sono ancora aperte. Polizia e vigili del fuoco hanno in un primo tempo parlato di un attentato portato a termine con del tritolo, sistemato in una cantina sottostante alla tabaccheria. Più tardi si è tornati a parlare dell'ipotesi dell'esplosione di una bombola di gas. Le indagini della polizia non hanno ancora stabilito niente di preciso. Le macerie dei tre negozi crollati sono state attentamente rimosse e in parte perlustrate dai vigili del fuoco per cercare eventuali tracce

di un ordigno. A tarda notte gli accertamenti sono stati sospesi. Comunque si è appreso che i tecnici del Comune e della officina del gas, recatisi sul posto con speciali apparecchiature, hanno rilevato la presenza di una notevole percentuale di gas propano: ciò avvalorerebbe l'ipotesi di una fuga di gas. La Procura della Repubblica ha disposto una perizia tecnica, mentre è atteso per oggi l'arrivo di un

Braccianti

artificiere dell'esercito.

ti le commissioni intersindacali comprensoriali che regolamentano le grandi campagne stagionali e le migrazioni interne, la fase lavorativa, l'organizzazione del lavoro degli operai fissi e il rispetto dei contratti. l'attività di formazione professionale in rapporto alla programmazione agricola, i rapporti contrattuali anomali e la difesa

Altro impegno sottoscritto dalla Confagricoltura e dalle controparti minori si riferisce al superamento - prima del prossimo contratto -della discriminazione nei confronti della Federbraccianti CGIL e della UISBA UIL sulla contrattazione degli impiegati agricoli.

Interessanti sono anche le conquiste realizzate sul piano salariale e che possono essere così riassunte: 1) i salari di qualifica ven-

gono fissati a livello provinciale: 2) il minimo nazionale viene elevato di 19 mila lire mensili per l'operaio comune.

scaglionate nell'arco di validità del contratto (10 mila lire subito, 5 mila il prossimo anno e altre 4 mila nel 3) i parametri di qualifica

5) l'incentivo di produttività passa dal 4 al 6 per cento: 6) vengono eliminate le differenze di salario per i giovani dai 16 ai 18 anni. Si conclude così — afferma la nota unitaria emessa subi-

ca di specializzato super:

to dopo la firma dell'intesa che sarà messa al vaglio della categoria, -- una impegnativa vertenza che ha posto in campo i grandi temi dello sviluppo agro-industriale e della politica del lavoro, facendo propria con coerenza la linea decisa dal movimento sindacale all'EUR. Dalla vertenza traggono importanti sollecitazioni anche i poteri pubblici nazionali e regionali per una rapida e corretta applicazione delle recenti leggi di piano e per un migliore funzionamento delle strutture del collocamento agricolo. Le campagne italiane hanno un nuovo punto di forza: il contratto conquistato si inserisce nella linea tesa ad adeguare la politica agraria alle ineludibili esigenze dell'intervento programmato dei poteri pubblici, della valorizzazione delle forze produttive, della partecipazione delle forze sociali. Ora non resta che applicarlo. immediatamente e in ogni

Sulla positiva conclusione della vertenza contrattuale dei braccianti la compagna Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccia CGIL, ha rilasciato la segui te dichiarazione:

sua parte.

«La categoria strappa un successo di grande rilievo: non solo i diritti di intervento vengono estesi su tutta la legislazione agraria degli ultimi due anni, ma viene stabilito che i finanziamenti pubblici debbono essere collegăti ad una politica del lavoro che punti a consolidare e a qualificare l'occupazione. Per il pieno uso delle terre e degli impianti irrigui, viene conquistata una norma che impegna non solo i poteri pubblici ma anche i privati.

«Si conferma qui che le recenti leggi della quadrifoglio e sulle terre incolte e gli investimenti conquistati per fare avanzare la irrigazione nel Mezzogiorno, non sono un incidente occasionale della più recente fase politica, ma forza per fare avanzare la condizione dei lavoratori. Bisogna battersi sempre più per il rispetto di queste leggi, pretenderne l'applicazione sia dai poteri pubblici che dal grande padronato, e ricavarne tutti i possibili benefici per la grande massa dei sottoccupati agricoli sia nei programmi regionali che nei contrat-

ti integrativi provinciali. « Il nostro contratto esprime quindi appieno la linea economica decisa all'EUR e si fa portatore di una grande possibilità di intervento anche delle organizzazioni e delle masse contadine, con la conquista di un regolamento per far funzionare le commissioni intersindacali comprensoriali boicottate, anche per questo. dalla Confagricoltura. Vengono poi ricondotti entro la contrattazione collettiva aberranti fenomeni quali il caporalato, i rapporti agraci anormali, l'emigrazione interna. le violazioni delle pause. delle festività, dei riposi: è un vero successo per le lavoratrici e per i salariati fissi.

« Sugli aspetti salariali, ben 71 province superano - seppure con gradualità - il minimo salariale nazionale aprendo la prospettiva, col prossimo rinnovo, del salario nazionale per tutta la categoria. Il padronato agrario ha resistito accanitamente. La lotta della categoria - pur in un quadro di rapporti unitari certamente difficili - ne ha liquidata l'intransigenza. Ho apprezzato l'opera di Scotti e di Pumilia e mi anguro vivamente che, partendo di qui. il ministro del Lavoro continui ad esercitare tutta la sua influenza per sostenere una linea sindacale moderna e di

Ottana

interesse generale ».

chiarazione del ministro Nicolazzi, socialdemocratico, fresco di nomina, « uomo nuovo » in sostituzione del « técnico » Prodi. Il ministro si compiace per aver « avviato a rapida soluzione in poco più di un mese, dopo qualche anno di grave disagio > i « più importanti problemi occupazionali » della chimica. « Già. lui non s'è accorto d'aver firmato 600 lettere di licenziamento! >.

Un'altra perla. Bisaglia, ministro delle Partecipazioni Statali, autorevole al punto da non riuscire a farsi ascoltare dall'ENI quando il governo ha invitato l'azienda a sospendere l'ordine di fermare gli impianti, ha dichiarato che « è stato risolto il problema sia per l'immediato sia per il futuro ». Ma quale problema? Forse quello della distribuzione incondizionata dei fondi pubblici. Forse quello

di puntellare la Montefibre ormai carica di debiti. « Il consorzio — sostiene Addis, tecnico, candidato comunista alla Camera dei deputati - tende a deresponsabilizzare l'azienda, a creare una gestione che provoca soltanto perdite: tanto ora possovengono elevati di due punti; I no essere accollate alle ban-

4) viene istituita la qualifi- | che. Si tenta di consolidare | la spirale dell'assistenza. Qui però c'è bisogno di lavoro ». Eppure le dichiarazioni di soddisfazione, in queste ore, si sprecano. Non c'è democristiano candidato in una delle tre elezioni (politiche, europee, regionali) che non abbia il suo conto clientelare da mettere all'incasso. « Ecco.

allora, qual è il problema ri-

solto: la campagna elettora-

le. Ma hanno fatto i conti senza l'oste.. >. Il corteo parte, « Lotta lotta lotta, Ottana non si tocca ». « Tasse tasse tasse, le pagano le masse, miliardi e milioni li rubano i padroni». Gli slogan si levano vigorosi, da un capo all'altro del corteo. Sono cinquemila, tanti per una provincia che --dice Nioi, segretario della Camera del Lavoro - su seimila addetti all'industria ne vede cinquemila dipendenti di aziende in crisi. Questa real-

soccupati. In prima fila gli edili della ICLA. Stavano costruendo la superstrada Nuoro-Tortoli, nell'Ogliastra, una delle zone più povere e più isolate della Sardegna, quando hanno cominciato a piovere le lettere di licenziamento. Adesso sono minacciati tutti e trecento. Vengono da Orgosolo, Mamoia-

tà è tutta nel corteo. Ma ci

sono anche gli studenti, i di-

da e tanti altri comuni. Ecco le 27 ragazze dei magazzini Sicalò. Sono senza la voro da tre mesi, da quando cioè il proprietario dell'emporio fu rapito.

Il corteo passa per piazza del Popolo dove da settimane è allestita una tenda di lotta, dei lavoratori dell'IMELTE e della SIETTE. Applausi, strette di mano, slogan, Sfilano le altre delegazioni. L'elenco dei punti di crisi s'allunga: Betatex di Bitti, l'Alas Lane di Macomer, la SOIM Miniere di talco di Orane. Poi la Metallurgica del Tirso dislocata a poche centinaia di metri dall'impianto chi-

mico: la cassa integrazione è scaduta proprio ieri. I cinquecento dipendenti da mesi stanno assistendo ad una strana contrattazione tra la vecchia proprietà e la nuova. a gestione GEPI, sul valore degli impianti: la differenza è di 1 miliardo. « L'assurdo e che la cassa integrazione dirà Mezzettieri, della FLM. nel comizio -- costa due miliardi l'anno >.

Industriali

data sulla dimostrazione dei nostri buoni sentimenti verso il mondo imprenditoriale. Che l'impresa (la nostra definizione di impresa è eguale a quella di Marco Vitale), liberata dalla pretesa di sostituirsi alla Costituzione e al Parlamento nel ruolo di « centro » del sistema, sia essenziale al processo di riproduzione allargata è un fatto. Ma è anche un fatto che questa campagna elettorale più che con la sottolineatura di buoni sentimenti verso questo o verso quello va condotta, a mio avviso. con la sottolineatura di cattivi

sentimenti. Ed è in primo luogo in nome di una sacrosanta cattiveria > contro la degenerazione dello Stato burocratico, contro l'affarismo di breve respiro assistito dal denaro pubblico, contro una direzione statale inetta che noi dobbiamo chiedere e ottenere i voti necessari ad o-

perare una svolta decisa. Siamo profondamente con vinti che oggi il colpo principale va portato contro un e establishment politico - affaristico-burocratico che, apparentemente battuto dalla crisi, sta serrando le file per tornare ai fasti degli anni 50 ». Ma proprio perchè siamo convinti di questo, proprio perché siamo convinti che vanno battuti quanti puntano sull'assistenza, sull'affarismo, sugli incentivi distribuiti dalle roulettes (truccate!) collocate sul tavolo dei ministri, non riusciamo poi a capire perché gli imprenditori amici di Marco Vitale si meraviglino della decisione, da noi a suo tempo presa, di provocare con la nostra uscita dalla maggioranza un chiarimento di

Ma veramente abbiamo rotto, come mostra di pensare Carlo de Benedetti, in nome « di schieramenti, di formule, di cose astratte»? Ma veramente abbiamo rotto per affari interni nostri di partito I cheche dei ministeri e degli sere stanchi di stare con i cavalli e le salmerie in mezzo al guado nel quale averamo liberamente deciso di ficcar-

lo non so come pensa de Benedetti che l'Italia avrebbe superato taluni drammatici aspetti della crisi se noi comunisti non avessimo deciso. ad un certo momento, di assumerci certe responsabilità nella maggioranza. Ciò che meraviglia è che alla luce delle durissime critiche che lui e i suoi amici rivolgono al complesso burocratico-affaristico-assistenziale che ha impedito di utilizzare le occasioni favorevoli create nel 1978 ci si interroghi poi sul senso della crisi governativa da noi aperta e che altri ha portato, per arroganza, allo sbocco delle elezioni anticipa-

Scrive Artom che la gente « non ha capito perché si facciano queste elezioni e non ha nessuna voglia di capirlo. La cosa assume poi un aspetto particolare per quanto riguarda le piccole e medie imprese... Si va dal cliente per raccogliere un ordine e ci si sente i dire: 'Ripassi dopo le elezioni'. Tutto questo dà fastidio ». E Carlo de Benedetti aggiunge: « Con queste elezioni credo che si sia toccato il massimo: la gente non sa perché andiamo alle urne, ma nello stesso tempo non vuole perdere tempo per capire. Pensa che ormai la cosa la riguardi po-

Andando in giro per l'Italia io francamente questa incomprensione e questo fastidio non li ho trovati. Penso anch'io che la gente avrebbe fatto volentieri a meno di votare, ma non mi sembra affatto che di quanto è avvenuto dia una indifferenziata colpa ai « politici »; attribuisce, piuttosto, tale colpa, come è giusto che sia, a chi in nome di apocalittici ana temi non meno settari di quelli di certi preti islamici ha impedito che fosse superata la contraddizione sem pre più clamorosa tra una maggioranza che decideva concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composita -comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione della co-

sa pubblica e dell'economia. Si può largamente concordare con Vitale quando dice che ciò che oggi è essenziale è fare un inventario preciso, fissare con chiarezza gli obiettivi da raggiungere, studiare le disfunzioni organizzative, sviluppare nuove regole del gioco, chiari**re le r**e sponsabilità dando «ai responsabili degli obiettivi specifici e dei mezzi adeguati per perseguirli », fissare parametri per misurare i risultati e i meccanismi per motivarli e incentivarli. Ma se poi il governo, la gestione concreta degli interventi di politica economica tornano in mano a ministri che distribuiscono gli incentivi con la roulette, mi dice che cosa se ne fanno la classe operaia e gli imprenditori dei parametri, degli obiettivi specifici e delle corrette motivazioni? Questo è il nodo che si è presentato come non eludibile non appena è stata superata la fase del « pronto soccorso » e sono emersi i pro-

blemi più di fondo dell'emer-La scelta del 3 giugno non è tra un astratto collettivismo e una astratta libertà di produrre. Magari questa libertà di produrre venisse rivendicata in concreto da quegli imprenditori che in numero francamente eccessivo fanno la fila con la carta bollata e le raccomandazioni dei vari capi corrente democristiani per acquisire deresponsabilizzanti pareri di

conformità e sostanziosi soldi pubblici! E' proprio questa libertà di produrre, tuttavia, che oggi, per affermarsi, ha bisogno di meno democrazia cristiana e di un quadro di riferimento fatto di criteri e parametri oggettivi, tali da consentire ad ognuno di fare, per le proprie libere decisioni di investimento, un più sicuro e valido conto dei costi e benefici. E ciò riconduce alla scelta vera di queste elezioni, scelta che investe il problema dello Stato e dell'organizzazione del potere di direzione e controllo dell'economia e si presenta in primo luogo in termini di alternativa tra una gestione soffocante e corrotta e una gestione oggettiva, efficiente, pulita. Può essere che noi comunisti, nella nostra prima esperienza di maggioranza, dopo trent'anni, abbiamo sottovalutato questi problemi di gestione: possiamo assicurare che ciò non accadrà più. E anche per questo non vo gliamo mettere l'accento sui nostri buoni sentimenti verso un indiscriminato mondo imprenditoriale, ma sulla nostra cattiveria contro l'affarista e il trafficante di pubblico denaro che a quel mondo appartiene. Perché gestione pulita richiede persone oneste, « cattive » se necessario, spigolose come certi dirigenti della Banca d'Italia; richiede persone capaci di dire no e capaci di affiggere le raccomandazioni nelle ba

Ci stanno gli imprenditori veri? Se si, allora gli affaristi e i trafficanti possono essere battuti e l'impresa può essere davvero tale, anche se in un contesto ovviamente diverso da quello del diciannovesimo secolo.

istituti speciali di credito.

ALPREDO REICHLIN Condirations **CLAUDIO PETRUCCIOLI** Direttere responsabile AMTONIO ZOLLO

lecritto el a. 243 del Registro Stempo del Tribunele di Recine l'UNITA' autorizz. e giornale murale a. 4555. Directore, Re-dectore ed Amministrazione s 00165 Rome, vie del Teurini, n. 19 - Telebral centrolino s 4050351 - 4050352 - 4050253 4050355 - 4051251 - 4061252 4061253 - 4061254 - 4051266

CATE - 00185 Rome Vio del Reutel, 19